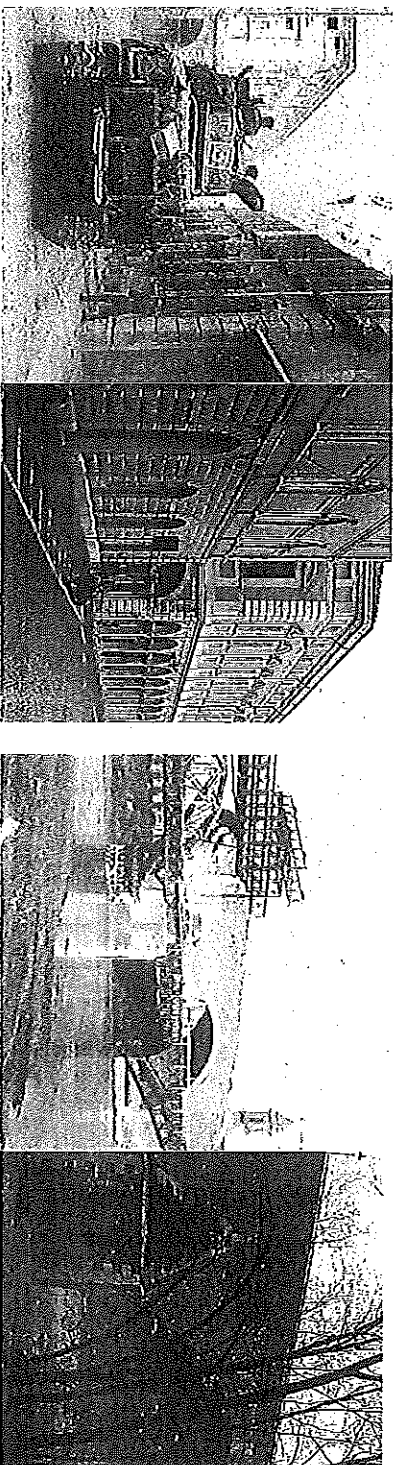


L'incubo dei bombardamenti sulla città

Intervista allo storico Claudio Riva sulle tragedie della Seconda guerra mondiale



Il confronto tra immagini di guerra e gli scorci attuali della città

A 70 ANNI dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, come è cambiata Cesena? Quali segni ha lasciato il passaggio del fronte nella nostra città? Lo abbiamo chiesto a Claudio Riva, professore e storico locale.

Quali sono stati i luoghi più bombardati di Cesena?

«I luoghi più bombardati sono stati l'Abbazia del Monte, il Ponte Vecchio, la chiesa di San Pietro, la ferrovia, l'Iti, dove prima c'era l'ospedale, il borgo San Rocco e l'Ippodromo. I bombardamenti sono iniziati il 13 maggio del 1944 e terminati il 20 ottobre dello stesso anno».

Quali principali edifici, dopo aver subito i bombardamenti, sono stati ricostruiti?

«Tra i più importanti edifici e mo-

numenti ricordiamo l'Abbazia del Monte, che è stata ricostruita identica, il Ponte Vecchio e l'Iti. Purtroppo altri edifici non sono stati ricostruiti, come la chiesa di San Rocco di cui è rimasto solo il campanile. La Biblioteca Malatestiana è stata invece risparmiata dai bombardamenti e i suoi preziosi codici sono stati messi in salvo dai monaci che li hanno nascosti all'interno dell'Abbazia la cui Biblioteca, però, purtroppo è andata distrutta».

I rifugi erano stati costruiti prima o dopo l'arrivo dei Tedeschi? Dove erano situati? Come veniva avvertita la gente se per caso avveniva un bombardamento?

«I rifugi erano stati predisposti prima dell'arrivo dei Tedeschi; si

trovavano nelle campagne, per esempio sotto terra, sotto i pagliai e sotto le aie, le case o le piante, a volte anche sotto le colline. In città le persone si nascondevano nelle cantine e sotto la Rocca. Don Baronio, durante i bombardamenti, andava in tutti i rifugi per portare conforto. Le persone venivano avvertite nel caso iniziasse un bombardamento per mezzo di una sirena che si trovava sul Palazzo del Capriano. Anche alla Basilica del Monte si trovavano rifugi che accoglievano molte persone. Eventualmente vi erano anche altri posti dove ripararsi: per esempio la gente si nascondeva nei campanili, rifugi sicuri e resistenti durante i bombardamenti».

Ci fu un bombardamento più grave di altri a Cesena?

«Ci furono molti bombardamenti gravi a Cesena, per esempio il 13 maggio del 1944 fu colpita la stazione e un camion pieno di zolfo: l'esplosione creò un grande disastro».

I Tedeschi hanno cercato di rallentare gli Americani?

«Sì, per esempio facevano esplodere i ponti per rallentare l'avanzata degli alleati, come è successo al Ponte Vecchio. Hanno anche tentato di minare tutti i palazzi dal Duomo fino al Palazzo del Capriano. Per fortuna, il vescovo Soche aveva convinto i Tedeschi a non innescare le mine salvando una buona parte del centro storico». *Gregorio Casadei, Diego Cappelli, Samuele Guerra, Tommaso Taromi, Giovanni Angeli (per la ricerca delle foto)*